



di agenzie spaziali del mondo, in particolare con la NASA americana e la RKA russa.

Eppure tutto questo non trova la dovuta evidenza nel foglietto *Spazio e Futuro* emesso dal Mimit lo scorso 16 dicembre. Un foglietto molto costoso e molto deludente. Nessuno dei suoi quattro francobolli ha infatti entusiasmato o convinto gli appassionati di filatelia spaziale, parecchi dei quali – compreso il sottoscritto – hanno espresso i loro dubbi e anche delle critiche. Vediamo il perché cominciando dall'esemplare che commemora Piero Angela, un grande giornalista, un divulgatore scientifico e comunicatore di prima grandezza che però non ha avuto alcun legame con le vicende e i successi spaziali italiani. Molti altri protagonisti del mondo della scienza e della ricerca avrebbero meritato questo francobollo. Penso a Luigi Broglio (1911 – 2001) un personaggio carismatico considerato il padre dell'astronautica italiana, visto che condusse il primo programma spaziale italiano con il lancio dei satelliti San Marco. Penso a Giuseppe Occhialini (1907-1993), premio Nobel virtuale per le sue scoperte nei raggi cosmici, uno dei fondatori delle agenzie spaziali ESA e ASI; uno scienziato cui è stato dedicato il Beppo-Sax, il satellite astronomico italiano che ha permesso di svelare uno dei misteri della moderna astronomia, l'origine dei lampi di raggi gamma. Anziché dal suo paese, Occhialini è stato commemorato in un francobollo emesso dalla Serbia in occasione del centenario della nascita. Un altro candidato meritevole di un francobollo è Bruno Rossi (1905-1993), una delle maggiori autorità internazionali nella fisica dei raggi cosmici e nella ricerca spaziale, a cui è stato riconosciuto il merito di avere fondato l'astronomia a raggi X. Oppure uno dei suoi collaboratori, Riccardo Giacconi (1931-2018), un astrofisico italiano naturalizzato statunitense, co-vincitore del Premio Nobel per la Fisica nel 2002 *“per i contributi pionieristici all'astrofisica, che hanno portato alla scoperta di sorgenti cosmiche di raggi X”*.

Un altro grave difetto che ho riscontrato nel fo-

glietto riguarda il valore “Astronauti italiani” che ricorda molto uno dei tantissimi francobolli emessi negli anni '60 per celebrare le prime “passeggiate spaziali” del cosmonauta sovietico Leonov o degli astronauti americani delle missioni Gemini. La vignetta non rende merito all'attività dei nostri astronauti che sono stati protagonisti, prima nello Space Shuttle, poi a bordo della Iss, di imprese ben più importanti di una passeggiata nello spazio.

Anche il francobollo dedicato all'ASI è molto deludente, se non del tutto inutile, visto che il logo dell'agenzia era già stato riportato su altre due carte-valori del 1992 e del 2005. Poteva almeno riportare la data della fondazione, il 1988.

L'unico francobollo che potremmo definire in tema, anche se con riserve, è quello dedicato al programma Cosmo-SkyMed, un sistema radar satellitare per l'osservazione della Terra, destinato sia ad uso militare che civile, con funzioni di monitoraggio del territorio, delle coste, dei mari e delle acque interne; monitoraggio dei raccolti agricoli per la gestione dei cicli di trattamento e generazione di immagini ad alta risoluzione a uso cartografico. La pecca di questo francobollo è l'immagine della Terra, ispirata dalle foto prodotte dai satelliti meteorologici Meteosat che non sottolinea la qualità delle osservazioni ad alta risoluzione fatte dal Cosmo-SkyMed.

Se il foglietto del 15 dicembre ci dice ben poco sul valore dell'astronautica italiana attuale e nulla sul suo sviluppo futuro, possiamo ripercorrere alcune fasi della sua storia passata attraverso le altre carte-valori che sono state emesse finora in Italia.

Il già citato programma San Marco, iniziato il 15 dicembre 1965 e terminato nel 1988, dopo il lancio di cinque satelliti che hanno contribuito a definire con precisione la densità e la composizione dell'atmosfera e la temperatura e composizione della ionosfera, è stato ricordato

